



# UN ANNO SULLE DOLOMITI

*"I Monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi"* Johann Wolfgang Goethe



Testi di  
SILVIA METZELTIN  
TERENZIO CUCCURU

CALENDARIO  
**2016**

Fotografie di  
CARLO MEAZZA



## DOLOMITI - A ognuno le sue

*di Silvia Metzeltin*

Cosa saranno per te,  
ignoto lettore che stai guardando questo risvolto  
di calendario,  
che ti accingi a leggere queste righe  
dopo esserti ispirato alle immagini,  
le TUE Dolomiti?  
Dopo tutto, nell'essenza sono solo bizzarri e fragili  
mucchi di pietre,  
innalzati e modellati nei tempi della Geologia,  
che ora incessantemente si sbriciolano  
e crollano sotto i nostri occhi,  
mentre noi facciamo finta che siano eterne  
e le contrabbandiamo con significati  
nelle nostre vite.  
Forse ti ispirano curiosità di viaggiatore,  
emozioni di pittore o musicista.  
Se sei alpinista, ti attirano anche per metterci  
le mani e i piedi.

Le vuoi scalare?  
Allora sei intrappolato in quella vocazione  
così difficile da spiegare  
per la quale un Dino Buzzati confessò  
che avrebbe barattato il suo racconto di maggior successo  
in cambio di aver scalato  
la maestosa muraglia del Monte Civetta  
e il Monte Agnèr lungo lo spigolo a prua di nave  
che precipita per millecinquecento metri verso settentrione  
nelle selvagge ombre della valle di San Lucano.  
Quel sogno di conquista non era sportivo solamente,  
non azione riduttiva ma nemmeno contemplazione pura:  
nelle varie tappe della sua storia di nicchia  
l'alpinismo di croda è stato così inutile e gratuito  
da essere percepito come eroico,  
compresa la morte privata di nicchia anche lei.  
Le sue tragedie restavano incise negli occhi dei compagni,  
ancora non passavano in diretta da schermi TV o smart-phone

a benpensanti estranei e distratti,  
ma Dino Buzzati ne scriveva pezzi magistrali per empatia  
e competenza  
sulla Terza Pagina del Corriere della Sera.  
Erano impassibili, le crode, e lo sono rimaste.  
Permangono palcoscenico di scelte sofferte, di ambizioni segrete,  
di generosità, di coraggio, anche di paure e di codardia,  
rivestite di tutto quanto  
gli alpinisti hanno continuato a proiettare su di loro  
per camminare nella vita con riferimento di una passione  
tanto insensata da inventarle significati.  
Slancio di colori accesi sopra i verdi sfumati dei boschi e dei pascoli,  
sopra il mondo degli altri,  
all'alpinista le crode non appaiono mai di roccia nuda e basta.  
Vivono avvolte dai veli fluttuanti della Storia,  
storia delle pietre e storia degli uomini,  
e negli squarci gli rimandano le vicende della propria.  
Forse anche della tua.

## DOLOMITI - Altre

*di Silvia Metzeltin*

Dove non succede nulla  
di programmato,  
dove l'evento è fortuito  
e l'incontro casuale è sorpresa e regalo.  
Dove ti attendi solo l'imprevisto  
benché prevedibile.  
Che la luna si sposti davvero con la gobba a levante.  
Che le nubi a torrette del primo mattino  
emergenti da creste e forcelle si trasformino  
in cumuli temporaleschi.  
Che il sole sparisca per ricomparire dietro il pilastro.  
Che arrivi suono di fondovalle  
poiché il vento ha cambiato direzione.

Che uno scoiattolo indispettito ti lanci una pigna.  
Che un fruscio improvviso ti inquieti appena.  
Che dietro la svolta appaia un giglio martagone.  
Che inciampi  
perché nell'abbaglio di desideri e di ricordi  
cerchi di individuare un itinerario nella parete.  
Che un escursionista ti chieda aiuto per la puntura di un insetto.  
Che tu abbia oltrepassato la biforcazione  
e imboccato disattento  
la diramazione del sentiero che intendevi evitare.  
Che tu abbi deciso di accomodarti ai piedi del larice,  
di lasciarti accarezzare dai suoi aghetti morbidi,  
e traguardare lo spigolo al sole attraverso la scacchiera dei rami

mentre il vento li muove:  
e così ondeggiavano le strutture della roccia,  
si distorce la geometria  
di diedri, fessure, cenge, strapiombi e terrazzini,  
e placche lisce sembrano rugose.  
Che cessi il vento e torni a inquadrare ferme le strutture.  
Che ti sembri di afferrare gli appigli.  
Che si rinnovi quel richiamo speciale  
che credevi fosse spento – e invece no.  
Tutto imprevisto ma prevedibile.  
In effetti è successo.

## DOLOMITI - Extra

Concediti un attimo di ripensamento. Prima di destinare questo foglio al cestino, prova a ritornare sulle fotografie. Qualcosa di ormai insolito potrebbe esserti sfuggito, per riemergere di soppiatto alla tua consapevolezza. Queste Dolomiti ritratte in momenti di ricerca speciali eludono lo spettacolo dei pieghevoli pubblicitari. Prima di trasformarsi nella visione di chi le osserva, lo stimolo particolare delle immagini ha vagato per insolite connessioni cerebrali. Insolite, poiché non è immediato cogliere alcune differenze: tuttavia, quando le cogli, torna a spalancarsi la porta di un mondo dolomitico trascurato, oserei dire privilegiato.

Ti sei accorto di non riscontrare sulle fotografie dovizia di ragni umani multicolori penzolanti da strapiombi, né escursionisti in addobbo protocolare aggrappati in fila su vie ferrate? Benché sia probabile che anche tu possa dedicarti con piacere a tali pratiche, in fondo non è essenziale né d'obbligo indentificarsi in esclusiva con quelle. Tendo a considerarlo come un limite. Queste fotografie trasmettono implicito un richiamo

alla libertà di conoscenza e fantasia. Una specie di antidoto al "selfie", alla diffusione di un narcisismo di massa che invade pervasivo anche luoghi appartati e discosti che ne parevano immuni.

Nella pittura classica cinese, l'uomo – quando c'è – è raffigurato piccolo piccolo e in un angolo. Non si tratta solo di uno stratagemma per accompagnare l'immersione interiore nell'ambiente naturale. Diventa stimolo fecondo per portare questo ambiente a tua misura: lo abiti con i tuoi sentimenti e le tue aspirazioni, lo elabori con i tuoi ricordi e la tua cultura.

Non compaiono persone e le inserisco io. Camminano, scalano, precipitano, parlano, cantano e scrivono. Le prendo dai molti libri che hanno accompagnato la mia passione alpinistica, dal vissuto mio e da quello di altri, le incastro di volta in volta nella luce che meglio le riflette nella mia immaginazione. Non per vivere nel passato, né in quello antico né in quello mio: nella dinamica delle testimonianze, rubando l'espressione

di Silvia Metzeltin

al filosofo Remo Bodei, vorrei "essere contemporanea del mio tempo" presente, e anche dello stesso momento in cui tu stai sfogliando le pagine del *Calendario Dolomiti 2016*.

Posso cercare ispirazione tramite le fotografie, e collocarvi la dinamica creativa dell'immaginario, proprio perché non vi ritrovo i vincoli di moduli espressivi che già hanno ingessato il tempo. Mode di abbigliamento e attrezzature che, pur solo di ieri, appartengono già inchiodate all'archivio di un datato remoto, da consultare, da interpretare con chiavi generazionali, ma ormai sempre meno da sperimentare nel turbine delle mutazioni odierne.

Mi immedesimo nelle fotografie fuori data, invariante nel messaggio interiore di riferimento oltre la storia, afferrando ancora il passato per la coda, ma nell'intento di proiettarlo con salvifica indeterminazione in un futuro da ricreare.

## DOLOMITI - Biografiche

Se ho studiato Geologia, è anche per colpa delle Dolomiti, che sono diverse dalle altre montagne per tante cose, ma in partenza per le loro rocce. Ne deriva buona parte del resto: la morfologia, l'insediamento umano, con i toponimi e le costruzioni, con la Storia, quella decisa sopra le teste degli abitanti e quella omessa della loro quotidianità montanara. Che si chiamino "crode", e "dolomitisti" coloro che le prediligono per le ascensioni, e "ghiaioni" le loro falde detritiche, e "forcelle" i loro intagli nelle creste. Sono monti speciali, in assoluto e anche per me. Rispecchiano molto di quanto ho cercato e voluto nella vita oltre l'alpinismo o, meglio direi, tramite suo.

Le rocce delle Dolomiti non si sono consolidate da un magma secondo cristallografie precise come i graniti, bensì provengono da sedimenti depositati un po' in disordine su fondi oceanici e tra barriere coralline, ricevendo apporti multipli da rilievi più antichi in disfacimento; poi sollevate e infine magari un po' rotte e piegate, ma senza aver subito metamorfismi, e proprio questo loro risultare riconoscibili in ciò che erano alle origini le differenze da altre montagne nate anch'esse nei

mari. Le ritengo un po' simili a me. Geologi e botanici, a volte alpinisti entrambi, vi hanno trovato terreno di elezione per la ricerca, ma non solo per quella: spesso ho riscontrato anche in scritti scientifici la traccia di una dedizione sentimentale andata oltre lo scopo di studio, e lungo quella traccia ho integrato quelle figure del passato nel mio modo di vivere le montagne. Mi riconosco nel gusto di esplorazione diffuso dagli scritti austro-tedeschi dell'800, negli incontri e sovrapposizioni di culture nordiche e mediterranee in cui anch'io sono cresciuta, nelle nostalgie di viaggiatori che non rivendicavano frontiere, e infine nell'ironia dissacrante dei contestatori di retoriche, i quali tuttavia rimanevano nell'intimo romantici inguaribili. C'è perfino un ramo dolomitico nella genealogia di miei antenati.

Le Dolomiti sono di tutti e in questo senso – benché io ritenga che in primo luogo appartengano agli abitanti – mi sta bene dichiararle oggi "patrimonio dell'umanità". Però le mie Dolomiti non sono quelle timbrate UNESCO e non mi garba che si trasformino in falsa wilderness mercantile e museale, costellata di segnalazioni e divieti. Le considero

come geologia personale della mia vita, e riprendo per me il concetto di stratigrafia che proprio qui contrassegna i criteri di ricerca.

La mia base su cui poggiano gli strati in successione temporale è bibliografica, sprone di curiosità e richiamo di avventura. Lo strato alla sommità è quello di oggi. La pila stratificata che vi arriva, a banchi compatti inframezzati da livelletti friabili, che alterna sporgenze e rientranze, rugosità e ondulazioni superficiali, rispecchia il mio vissuto nella realtà delle pietre: dolomie, marne e calcari, arenarie e argillette, con qualche cenere vulcanica, alcuni fossili e qualche cespo di corallo: è la successione che – in metafora e in concreto di scalate – mi ha condotto negli anni allo strato sommitale.

Forse non è proprio la vetta. Non ancora. In allegra discesa giù per i ghiaioni, con scarpette leggere o scarponi impolverati, di ritorno orgogliosa dalla croda scalata, mi scopro a rimuovere l'avvertimento che il dolomitico ghiaione testimonia sotto i miei piedi: ogni esistenza è precaria nel tempo, compresa quella delle montagne amate che si vanno sbriciolando.



## LE TORRI NATE DAL MARE

**...lo scalatore a volte si appiglia nella dolomia ad una conchiglia...**

*"La parete settentrionale della Civetta è una muraglia di oltre 1100 metri in cui la spietata linea verticale è spesso interrotta da strapiombi."* Questo l'incipit del nostro vangelo di allora: *Uomini del sesto grado*. Anni cinquanta: noi, arrampicatori alle prime armi, non ci eravamo mai spinti oltre le già favolose Grigne, ma leggevamo molto. Preuss, Solleder, Tita Piazz, Comici, Cassin... spodestavano nelle nostre fantasie gli eroi salgariani. Le foto dei grandi "dolomitisti" ci affascinavano: non più i montanari delle "occidentali", infagottati e indistinguibili dagli spazzacamini se non per le piccozze lunghe come ramazze. Emilio Comici invece, pedule leggere e sedere in fuori, sembrava sfiorare appena

appigli da 5° grado su pareti "au-delà de la verticale" (secondo George Livanos) con la leggerezza di una suonatrice d'arpa.

Le Tre Cime di Lavaredo, le Torri del Sella, le Pale di San Martino, il Sassolungo, la maestà del Brenta, la Civetta, il regno del Sesto Grado... erano allora per noi luoghi lontani e arcani quanto la Timbuctù degli esploratori sahariani dell'800.

Con l'avvento della Vespa e della Lambretta ne abbiamo infine percorso le valli, affascinati nella loro luce come da un technicolor dopo tante pellicole in bianco e nero.

Fino ad allora l'arrampicare sul Rosa o sul Monte Bianco, secondo le leggende valligiane sede di tonanti dei, è stata forse una rivalse sulla loro incombente maestosità; queste crode invece, come incompiute pagane torri di Babele verso un cielo popolato da giocosi elfi.

Le abbiamo così conosciute e poi scalate, in gran parte. Salite che a volte ci hanno costretti a racimolare ogni residuo di forze per superare un passaggio, a volte per sopravvivere, ma ci hanno costruito dentro, allora inconsapevolmente, una pienezza, una forza, come se ancora oggi il bagliore di quelle montagne tanto amate fugasse il grigiore di tanta parte del vivere.

Il granito è nato dal consolidamento del magma, la dolomia da millenni e più millenni di sedimenti marini; scalandola a volte l'appiglio è stata una conchiglia fossile, a suggerire la ventura di ripercorrere l'evolversi della Terra, quasi un viaggio nel tempo.

È allora possibile che nello zaino, tra corde e moschettoni sia rimasta imprigionata una briciola della storia dell'Universo? Scenderò in cantina a controllare...

di Terenzio Cuccuru

# GENNAIO 2016



Sassolungo (3181 m) e Sassopiatto (2958 m)



Sassolungo (3181 m) e Sassopiatto (2958 m)

1 Capodanno  
venerdì

2 sabato



3 domenica

4 lunedì

SETTIMANA 1

5 martedì

6 Epifania  
mercoledì

7 giovedì

8 venerdì

9 sabato

10 domenica



11 lunedì

SETTIMANA 2

12 martedì

13 mercoledì

14 giovedì

15 venerdì

16 sabato



Sassolungo (3181 m)



Gruppo del Sella (2999 m) e Sassolungo (3181 m)



Pendici del Sassopiatto



Sassopiatto (2958 m)

17 domenica



18 lunedì

SETTIMANA 3

19 martedì

20 mercoledì

21 giovedì

22 venerdì

23 sabato

24 domenica



25 lunedì

SETTIMANA 4

26 martedì

27 mercoledì

28 giovedì

29 venerdì

30 sabato

31 domenica

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# FEBBRAIO 2016



Catinaccio, versante Ovest (2981 m)



Catinaccio, versante SE (2981 m)



Catinaccio, versante SE (2981 m)

SETTIMANA 5

1 lunedì



2 martedì

3 mercoledì

4 giovedì

5 venerdì

6 sabato

7 domenica

SETTIMANA 6

8 lunedì



9 martedì

10 mercoledì

11 giovedì

12 venerdì

13 sabato

14 domenica

SETTIMANA 7

15 lunedì



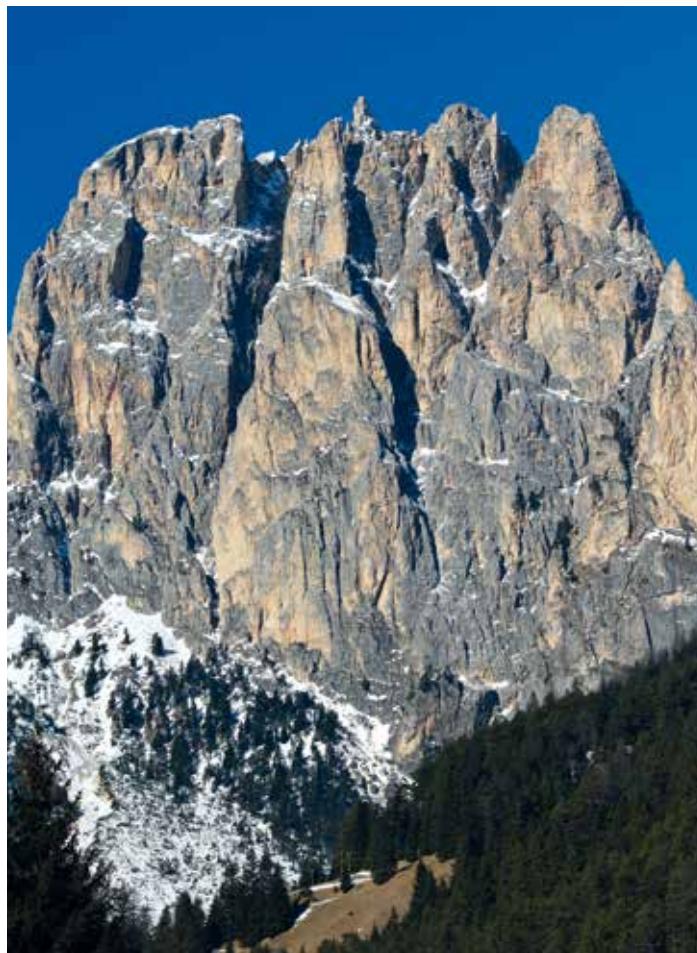
16 martedì



Latemar (2846 m)



Torri del Vajolett (2790 m)



Gruppo del Catinaccio (2981 m)

---

17 mercoledì

---

18 giovedì

---

19 venerdì

---

20 sabato

---

21 domenica

---

22 lunedì

---

SETTIMANA 8



23 martedì

---

24 mercoledì

---

25 giovedì

---

26 venerdì

---

27 sabato

---

28 domenica

---

29 lunedì

---

SETTIMANA 9

---

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# MARZO 2016



Gruppo del Sella (2999 m) e Piz Boè (3152 m)



Gruppo del Sella (2999 m)

1 martedì

2 mercoledì



3 giovedì

4 venerdì

5 sabato

6 domenica

7 lunedì

SETTIMANA 10

8 martedì

9 mercoledì



10 giovedì

11 venerdì

12 sabato

13 domenica

14 lunedì

SETTIMANA 11

15 martedì



16 mercoledì



Gruppo del Sella (2999 m)



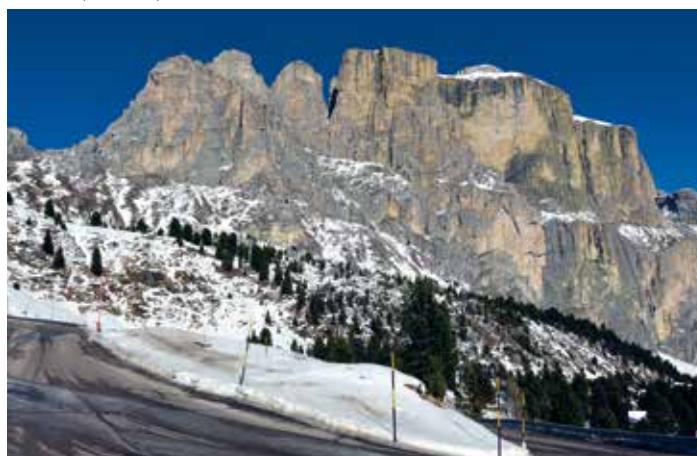
Marmolada (3343 m)



Piz Boè (3152 m)



Gruppo del Sella (2999 m)



Gruppo del Sella (2999 m)

17 giovedì

18 venerdì

19 sabato

20 domenica

21 lunedì

SETTIMANA 12

22 martedì

23 mercoledì



24 giovedì

25 venerdì

26 sabato

27 S. Pasqua  
domenica

28 Lunedì dell'Angelo  
lunedì

SETTIMANA 13

29 martedì

30 mercoledì

31 giovedì



UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# APRILE 2016



Sciliar, versante Ovest (2564 m)



Sciliar, versante Est (2564 m)

1 venerdì

2 sabato

3 domenica

4 lunedì

SETTIMANA 14

5 martedì

6 mercoledì

7 giovedì



8 venerdì

9 sabato

10 domenica

11 lunedì

SETTIMANA 15

12 martedì

13 mercoledì

14 giovedì



15 venerdì

16 sabato



Sciliar, versante Ovest (2564 m)



Sas dla Crusc/Kreuzkofel (3026 m) e Lavarella (3055 m)

17 domenica

18 lunedì

SETTIMANA 16

19 martedì

20 mercoledì

21 giovedì

22 venerdì



23 sabato

24 domenica

25 *Anniversario della Liberazione*  
lunedì

SETTIMANA 17

26 martedì

27 mercoledì

28 giovedì

29 venerdì

30 sabato



UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# MAGGIO 2016



Le Odle (3025 m) dalla Val di Funes



Le Odle (3025 m)

1 domenica

SETTIMANA 18

2 lunedì

3 martedì

4 mercoledì

5 giovedì

6 venerdì



7 sabato

8 domenica

SETTIMANA 19

9 lunedì

10 martedì

11 mercoledì

12 giovedì

13 venerdì



14 sabato

15 domenica

SETTIMANA 20

16 lunedì



Alba sulle Tofane (3205 m)



Sassopiatto (2958 m) e Sassolungo (3181 m)



Contrafforti del Piz Boè (3152 m)



Averau (2649 m) e Croda Negra (2518 m)

17 martedì

18 mercoledì

19 giovedì

20 venerdì

21 sabato

22 domenica

23 lunedì

24 martedì

25 mercoledì

26 giovedì

27 venerdì

28 sabato

29 domenica

30 lunedì

31 martedì



SETTIMANA 21



SETTIMANA 22

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# GIUGNO 2016



Versante nord-est delle Tre Cime di Lavaredo (2999 m)



Versante sud delle Tre Cime di Lavaredo (2999 m)



Versante nord-est delle Tre Cime di Lavaredo (2999 m)

1 mercoledì

2 Festa della Repubblica  
giovedì

3 venerdì

4 sabato

5 domenica



6 lunedì

SETTIMANA 23

7 martedì

8 mercoledì

9 giovedì

10 venerdì

11 sabato

12 domenica



13 lunedì

SETTIMANA 24

14 martedì

15 mercoledì

16 giovedì



Paterno (2744 m) e Tre Cime di Lavaredo (2999 m)



Luna piena sulle Tre Cime di Lavaredo (2999 m)

---

17 venerdì

---

18 sabato

---

19 domenica

---

20 lunedì

---

SETTIMANA 25



21 martedì

---

22 mercoledì

---

23 giovedì

---

24 venerdì

---

25 sabato

---

26 domenica

---

27 lunedì

---

SETTIMANA 26



28 martedì

---

29 mercoledì

---

30 giovedì

---

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# LUGLIO 2016



Pelmo (3168 m)



Alba sul Pelmo (3168 m)

1 venerdì

2 sabato

3 domenica

4 lunedì

SETTIMANA 27



5 martedì

6 mercoledì

7 giovedì

8 venerdì

9 sabato

10 domenica

11 lunedì

SETTIMANA 28

12 martedì



13 mercoledì

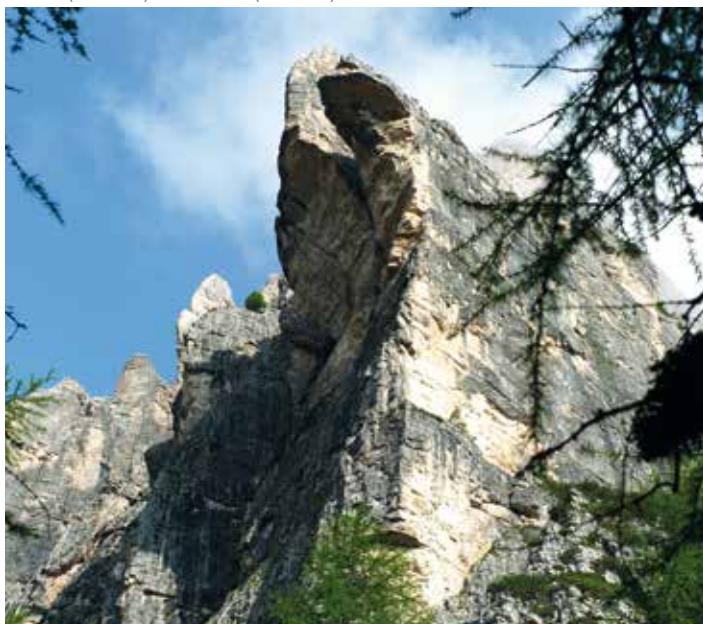
14 giovedì

15 venerdì

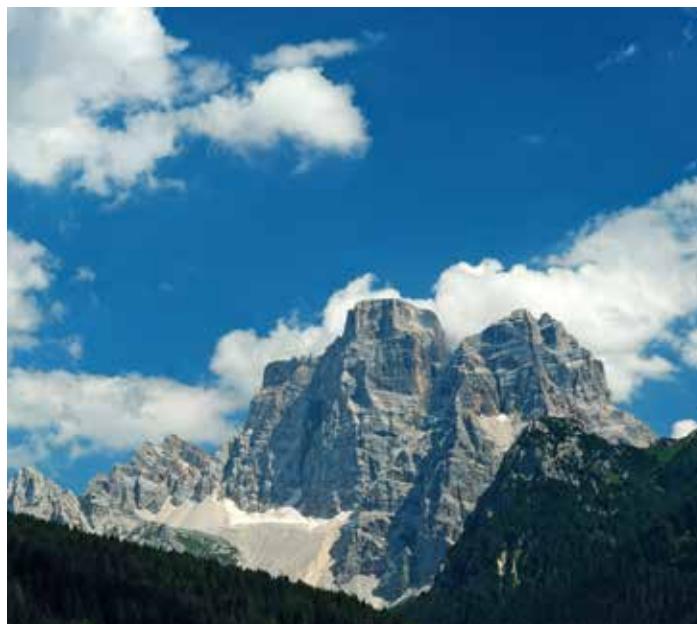
16 sabato



Pelmo (3168 m) e Nuvolao (2574 m)



Pelmo (3168 m): particolare



Pelmo (3168 m)



Tramonto sul Pelmo (3168 m) e la Marmolada (3343 m)

17 domenica

18 lunedì

SETTIMANA 29

19 martedì

20 mercoledì



21 giovedì

22 venerdì

23 sabato

24 domenica

SETTIMANA 30

25 lunedì

26 martedì

27 mercoledì



28 giovedì

29 venerdì

30 sabato

31 domenica

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# AGOSTO 2016



Civetta parete Nord (3220 m)



Accesso alla Civetta (3220 m) da Ovest

SETTIMANA 31

1 lunedì

2 martedì



3 mercoledì

4 giovedì

5 venerdì

6 sabato

7 domenica

SETTIMANA 32

8 lunedì

9 martedì

10 mercoledì



11 giovedì

12 venerdì

13 sabato

14 domenica

SETTIMANA 33

15 Assunzione  
lunedì

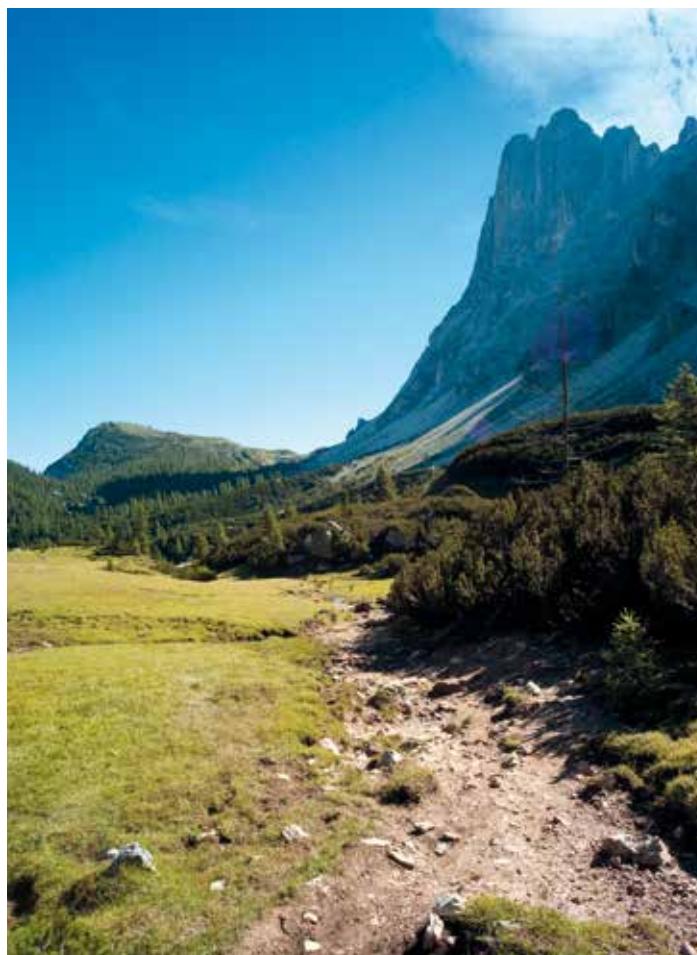
16 martedì



La Civetta (3220 m) dal Lago Coldai



Torre Venezia (2337 m) e Torre Trieste (2458 m)



Cima Su Alto (2951 m)

17 mercoledì

18 giovedì



19 venerdì

20 sabato

21 domenica

SETTIMANA 34

22 lunedì

23 martedì

24 mercoledì

25 giovedì



26 venerdì

27 sabato

28 domenica

SETTIMANA 35

29 lunedì

30 martedì

31 mercoledì

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# SETTEMBRE 2016



Marmolada (3343 m) parete Sud



Marmolada (3343 m) parete Sud

1 giovedì 

2 venerdì

3 sabato

4 domenica

5 lunedì

SETTIMANA 36

6 martedì

7 mercoledì

8 giovedì

9 venerdì 

10 sabato

11 domenica

12 lunedì

SETTIMANA 37

13 martedì

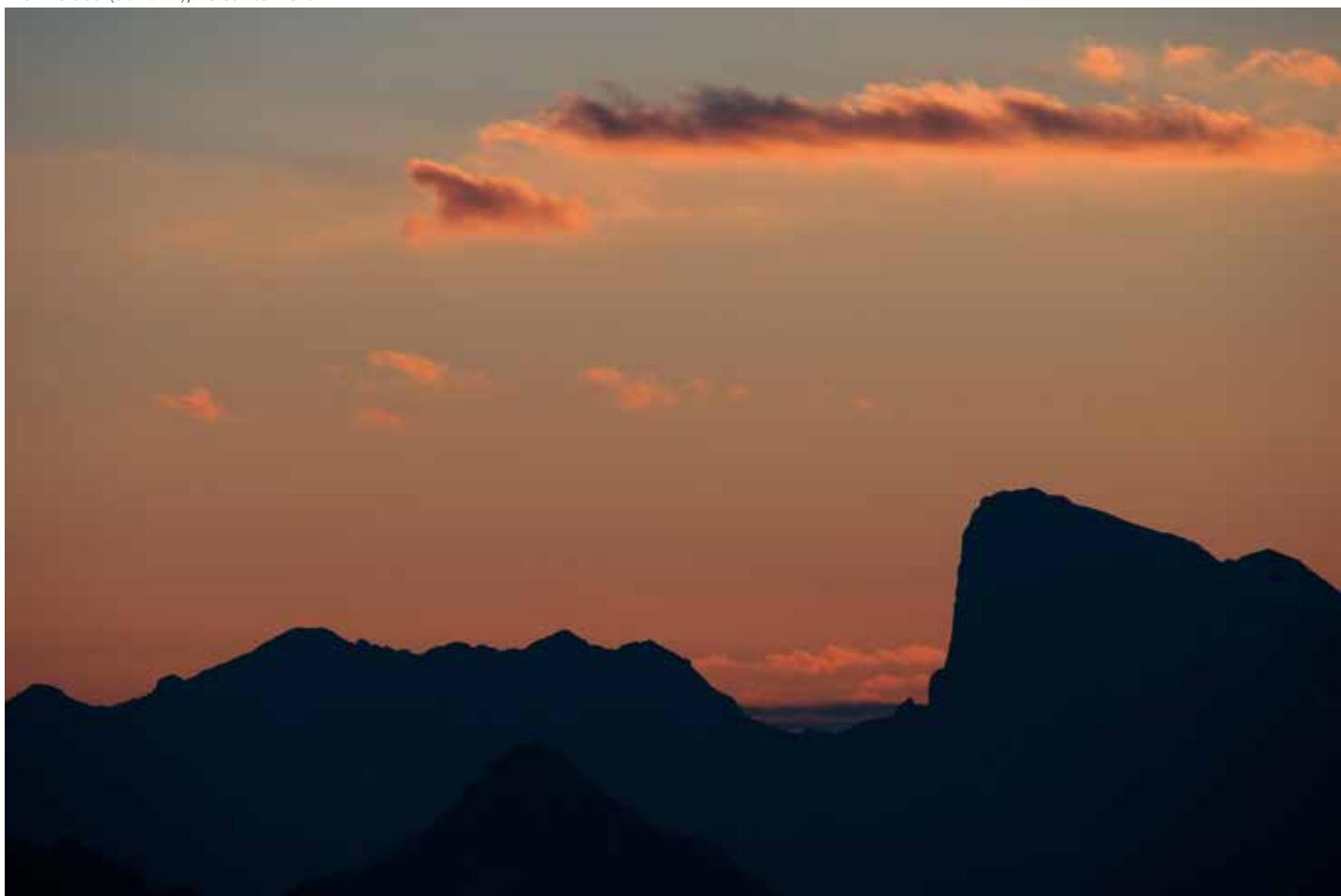
14 mercoledì

15 giovedì

16 venerdì 



Marmolada (3343 m), versante Nord



Tramonto sulla Marmolada (3343 m)

---

17 sabato

---

18 domenica

---

19 lunedì

---

20 martedì

---

21 mercoledì

---

22 giovedì

---

23 venerdì

---

24 sabato

---

25 domenica

---

26 lunedì

---

27 martedì

---

28 mercoledì

---

29 giovedì

---

30 venerdì

---

SETTIMANA 38



SETTIMANA 39

---

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# OTTOBRE 2016



Pale di San Martino (3192 m)



Cima dei Bureloni (3130 m)

1 sabato 

2 domenica

3 lunedì SETTIMANA 40

4 martedì

5 mercoledì

6 giovedì

7 venerdì

8 sabato

9 domenica 

10 lunedì SETTIMANA 41

11 martedì

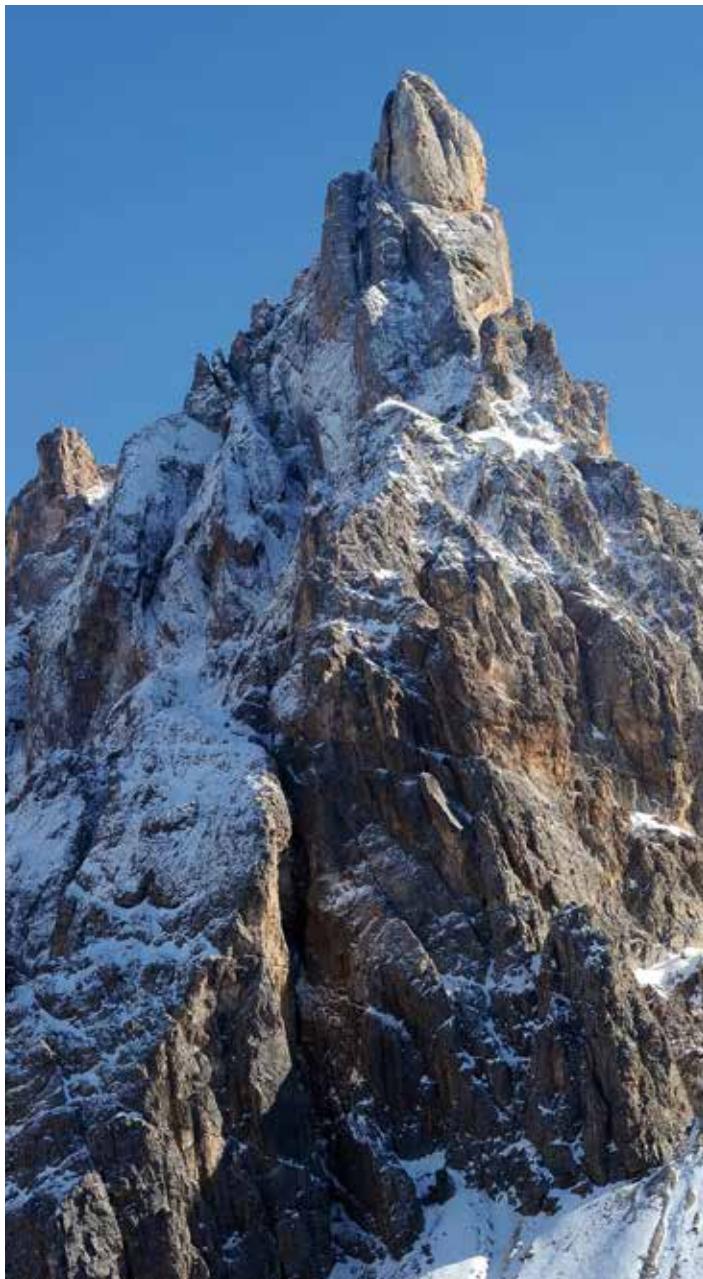
12 mercoledì

13 giovedì

14 venerdì

15 sabato

16 domenica 



Cimon della Pala (3184 m)



il Cimon della Pala (3184 m) e la Croda della Pala (2960 m)



Sass Maor (2914 m)



Pale di San Martino (3192 m)

SETTIMANA 42

17 lunedì

18 martedì

19 mercoledì

20 giovedì

21 venerdì

22 sabato



23 domenica

SETTIMANA 43

24 lunedì

25 martedì

26 mercoledì

27 giovedì

28 venerdì

29 sabato

30 domenica



SETTIMANA 44

31 lunedì

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# NOVEMBRE 2016



Sorapiss (3205 m)



La Tofana di Rozes (3225 m)

1 <sup>Tutti i Santi</sup>  
martedì

2 mercoledì

3 giovedì

4 venerdì

5 sabato

6 domenica

7 lunedì

SETTIMANA 45



8 martedì

9 mercoledì

10 giovedì

11 venerdì

12 sabato

13 domenica

14 lunedì

SETTIMANA 46



15 martedì

16 mercoledì



Monte Cristallo (3221 m)



Cinque Torri (2137 m)



Sassolungo (3181 m)

17 giovedì

18 venerdì

19 sabato

20 domenica

21 lunedì

SETTIMANA 47



22 martedì

23 mercoledì

24 giovedì

25 venerdì

26 sabato

27 domenica

28 lunedì

SETTIMANA 48

29 martedì



30 mercoledì

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# DICEMBRE 2016



Sassolungo (3181 m) e Selva di Val Gardena



Marmolada (3343 m) e le frazioni di Penia e Alba (Canazei)

1 giovedì

2 venerdì

3 sabato

4 domenica

5 lunedì

SETTIMANA 49

6 martedì

7 mercoledì



8 *Immacolata Concezione*  
giovedì

9 venerdì

10 sabato

11 domenica

12 lunedì

SETTIMANA 50

13 martedì

14 mercoledì



15 giovedì

16 venerdì



Alba da Col Rodella



Luna da Col Reiser



Croda da Lago (2715 m)

17 sabato

18 domenica

19 lunedì

SETTIMANA 51

20 martedì

21 mercoledì



22 giovedì

23 venerdì

24 sabato

25 Santo Natale  
domenica

26 Santo Stefano  
lunedì

SETTIMANA 52

27 martedì

28 mercoledì

29 giovedì



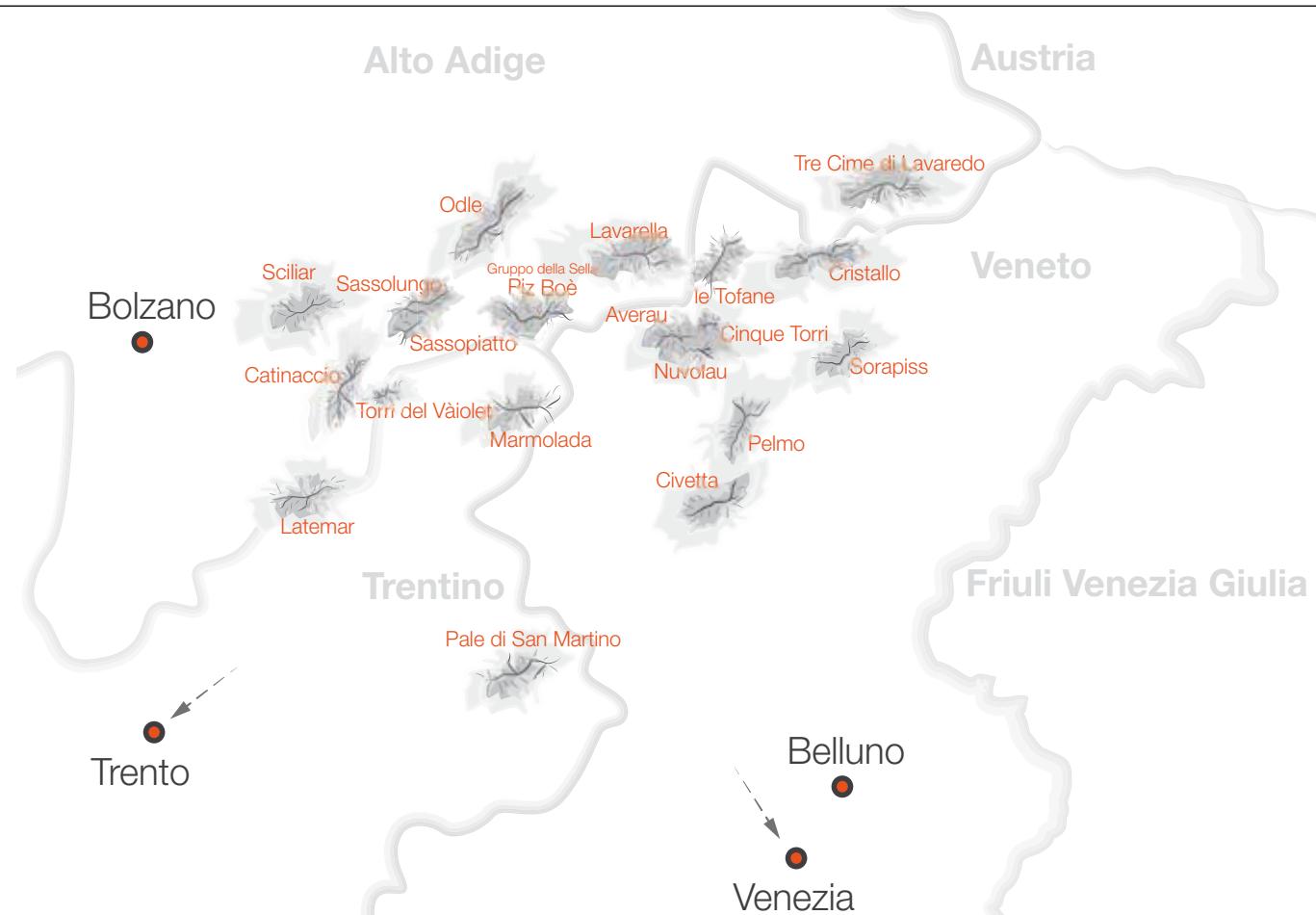
30 venerdì

31 sabato

UN ANNO SULLE DOLOMITI  
FOTOGRAFIE DI CARLO MEAZZA

# CALENDARIO 2016

# UN ANNO SULLE DOLOMITI



**Carlo Meazza** è fotografo professionista dal 1973 dopo avere conseguito la laurea in Sociologia a Trento. Ha realizzato una settantina di libri dedicati all'ambiente montano e lacustre tra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino.

Altri suoi lavori, tesi a raccontare con le immagini la vita quotidiana delle persone e il loro ambiente, riguardano il Tibet e l'Uganda. Ha lavorato per giornali e riviste viaggiando in Asia, Africa, Medio Oriente e America Latina. Vive a Varese.

[meazzacarlo@yahoo.it](mailto:meazzacarlo@yahoo.it)  
[www.carlomeazza.it](http://www.carlomeazza.it)



**Silvia Metzeltin** alpinista, scrittrice e giornalista. Laureata a Milano in Scienze Geologiche. Docente di Storia e Risorse della Montagna all'Università dell'Insubria di Varese. Viaggia per le montagne del mondo armata di calepino.



Terenzio Cuccuru, sulla destra, con Walter Bonatti ai piedi del Monte Bianco nel 1963

**Terenzio Cuccuru**, nato a Fusine Laghi, valle del Tavisiano tra i monti più orientali d'Italia, è stato prima metalmeccanico e per molti anni disegnatore di profili di aerei tra l'Italia ed il Brasile. Tornato in Italia ha realizzato una delle sue aspirazioni giovanili facendo il falegname. Si definisce narratore di vicende di montagna e più contastorie che vero poeta di poemetti eroicomici in sestine.

